

283
SIMON BOCCANEGRÀ

LIBRETTO IN UN PROLOGO
E TRE ATTI.



MALTA.
1859.

SIMON BOCCANEGRÀ

LIBRETTO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

di

FRANCESCO MARIA PIAVE

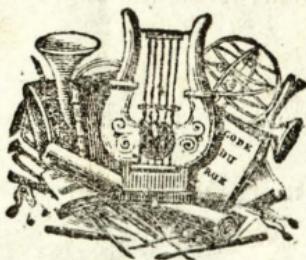
MUSICA DEL CAV.

GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi

NEL REAL TEATRO DI MALTA

Per terzo spartito nuovo.



OPL-632

MALTA,

Tipografia Strada Vescovo N° 93.

1859.

PERSONAGGI.

PROLOGO.

SIMON BOCCANEGRÀ, corsaro al servizio della repubblica genovese,

Signor Augusto Vitti.

JACOPO FIESCO, nobile genovese,

Signor Bartolucci.

PAOLO ALBIANI, filatore d'oro genovese,

Signor C. Leonardis.

PIETRO, popolano di Genova,

Signor P. Varvaro.

Marinai, popolo, domestici di Fesco, ec.

DRAMMA.

SIMON BOCCANEGRÀ, primo doge di Genova,

Signor A. Vitti.

MARIA BOCCANEGRÀ, sua figlia, sotto il nome di **AMELIA**,

Signorina Bonheur.

JACOPO FIESCO, sotto il nome d'**ANDREA**,

Signor Bartolucci.

GABRIELLE ADORNO, gentiluomo genovese,

Signor Miserocchi.

PAOLO, cortigiano favorito del doge,

Signor C. Leonardis.

PIETRO, altro cortigiano,

Signor P. Varvaro.

Un servo di Amelia,

N. N.

Soldati, marinai, popolo, senatori, ec.

*L'azione è in Genova e sue vicinanze,
nella prima metà del secolo XIV.*

NB.—Tra il Prologo ed il Dramma passano alcuni lustri.

Maestro concertatore—*Sig. Dr. Paolo Nani.*

Direttore d'orchestra—*Sig. Giovanni Le Brun.*

Concertatore de' Cori—*Sig. Felice Leonardis.*

Le scene sono inventate e dipinte dallo Scenografo *Signor N. Genovesi*, Professore onorario dell'I. R. Scuola di Bergamo con Diploma.

PROLOGO

SCENA PRIMA.

UNA PIAZZA DI GENOVA.

Nel fondo è la chiesa di San Lorenzo. A destra dello spettatore è il palazzo dei Fieschi in marmo, con portone e gran balcone praticabili. Nella facciata di fianco al balcone è una immagine, davanti a cui arde un lanterino. Fra il palazzo e la chiesa è una strada. Alla sinistra una chiesetta con gradini avanti. Comincia a far notte.

PAOLO e PIETRO *in iscena, continuando un discorso.*

PAO. Che dickesti?... all' onor di primo abate Lorenzin, l' usuriere?...

PIE. Altro poponi
Di lui più degno!

PAO. Il prode, che da' nostri
Mari cacciava l' african pirata,
E al ligure vessillo
Rese l' antica nominanza altera.

PIE. Iutesi... e il premio?...

PAO. Oro, possanza, onore.

PIE. Vendo a tal prezzo il popolar favore.

(*si dan la mano; Pietro parte*)

S C E N A II.

PAOLO solo.

Abborrili patrizii,

Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
disprezzato plebeo, salire io voglio.

S C E N A III.

Detto e SIMONE che entra frettoloso.

SIM. Un amplesso... Che avvenne?—Da Savona
Perchè qui m' appellasti?

PAO. All' alba eletto
Esser vuoi nuovo abate?

SIM. Io?... no.

PAO. Ti tenta
Ducal corona?

SIM. Vaneggi?

PAO. (con intenzione) E Maria?

SIM. O vittima innocente

Del funesto amor mio!... Dimmi, di lei
Che sai?... Le favellasti?...

PAO. (additando il palazzo Fieschi) Prigioniera
Geme in quella magion...

SIM. Maria!

PAO. Negarla

Al doge chi potria?

SIM. Misera!

PAO. Assenti?

SIM. Paolo...

PAO. Tutto disposi... e sol ti chiedo
Parte ai perigli e alla possanza...

SIM. Sia...

PAO. In vita e in morte?...

SIM. Sia.

PAO. S' appressa alcun... T' ascondi...

Per poco ancor, mistero ti circondi.

(Simone entra nella chiesetta. Paolo s' appoggia al palazzo dei Fieschi in modo da essere illuminato dal lanternino. È notte)

S C E N A IV.

PAOLO, PIETRO, *Marinari e Artigiani.*

PIE. All' alba tutti qui verrete?

CORO Tutti.

PIE. Niun pei patrizii? ...

CORO Niuno.—A Lorenzino
Tutti il voto darem.

PIE. Venduto è a' Fieschi.

CORO Dunque chi fia l' eletto?

PIE. Un prode.

CORO Sì.

PIE Un popolan...

CORO Ben dici... ma fra i nostri
Sai l' uom?

PIE. Sì.

CORO E chi? risuoni il nome suo.

PAO. Simone Boccanegra. (avanzandosi)

CORO Il Corsar?

PAO. Sì... il Corsaro all' alto scranno...

CORO É qui?

PAO. Verrà.

CORO E i Fieschi?

PAO. Taceranno. *(chiama tutti intorno a sè; quindi, indicando il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero:)*

L'atra magion vedete?... de'Fieschi è l'empio
ostello,

Una bellà infelice gome sepolta in quello;
Sono i lamenti suoi la sola voce umana
Che risuonar s'ascolta nell' ampia tomba
areaa.

CORO Già volgono più lune, che la gentil sembianza

Non allegrò i veroni della romita stanza;
 Passando ogni pietoso invan mirar desia
 La bella prigioniera, la misera Maria.

PAO. Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
 Che ad arte si ravvolge nell' ombre del
 mistero...

Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
 Errar sinistra vampa, qual d'anima in-
 fernale.

CORO Par l'antro de' fantasmi!... Oh qual terror!...

PAO. (si vede il riverbero d'un lume) Guardate,
 La fatal vampa appare...

CORO Oh ciel!...

PAO. V'allontanate.

All' alba.

CORO Qui.

PIE. Simon.

CORO Simone ad una voce.

(partono)

S C E N A V.

FIESCO esce dal palazzo, lasciando aperta la porta;
 poi Donne e Servi.

FIE. A te l'estremo addio, palagio altero,
 Freddo sepolcro dell' angioletto mio!...
 Nè a proteggerti io valsi!... Oh maledetto!...

Il lacerato spirito
 Del misero vegliardo
 Di più erudele spasimo
 Era segnato al dardo.—
 Il serto a lei de' martiri
 Pietoso il cielo diè...
 Resa al fulgor degli angeli,

Prega, Maria, per me.

(s'odono lamenti dall'interno del palazzo)

Don. È morta!... È morta!... a lei s'apron le sfere!...

Mai più!... mai più non la vedremo in terra!...

Uom. Miserere!... miserere!... (al suono di lugubre marcia Donne in lutto e Domestici escono dal palazzo, attraversano la scena e spariscono)

S C E N A VI.

Detto e SIMONE che allontanandosi dalla chiesetta si dirige verso FIESCO.

SIM. Suona ogni labbro il mio nome—O Maria,
Forse in breve potrai
Dirmi tuo sposo!... alcun veggo!.. chi sia?

FIE. Simon?..

SIM. Tu!

FIE. Qual cieco fato
A oltraggiarmi ti traea?...
Sul tuo capo io qui chiedea
L'ira vindice del ciel.

SIM. Padre mio, pietade imploro
Supplichevole a' tuoi piedi...
Il perdono a me concedi...

FIE. Tardi è omai—

SIM. Non sii crudel.
Sublimarmi a lei sperai
Sopra l'ali della gloria,
Strappai serti alla vittoria
Per l'altare dell'amor.

FIE. Io fea plauso al tuo valore,
Ma le offese non perdono...

Te vedessi asceso in trono ..

SIM. Taci...

FIE. Segno all' odio mio
E all' anatema di Dio
É di Fiesco l' offensor.

SIM. Pace...

FIE. No—pace non forà
Se pria l' un di noi non mora.

SIM. Vuoi col sangue mio plaearti? *(gli presenta il petto)*
Qui ferisci...

FIE. Assassinarti?... *(ritirand. con org.)*

SIM. Sì, m' uccidi, e almen sepolta
Fia con me tant' ira ..

FIE. Ascolta :

Se concedermi vorrai
L' innocente sventurata
Che nascea d' impuro amor,
Io, che ancor non la mirai,
Giuro renderla beata,
E tu avrai perdonò allor.

SIM. Nol poss' io!

FIE. Perchè?

SIM. Rubella

Sorte lei rapi...

FIE. Favella.

SIM. Del mar sul lido tra gente ostile
Crescea nell' ombra quella gentile ;
Crescea lontana dagli occhi miei,
Vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando, solo
Dalla mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... n' era la porta
Serrata, muta!

FIE. La donna?

- SIM. Morta.
 FIE. E la tua figlia?...
 SIM. Misera, trista,
 Tre giorni pianse, tre giorni errò;
 Scomparve poscia, nè fu più vista,
 D'allora indarno cercata io l'ho.
 FIE. Se il mio desire compir non puoi,
 Pace non puote esser tra noi!
 Addio Simone!... (gli volta le spalle)
 SIM. Coll'amor mio
 Saprò placarti.
 FIE. (freddo senza guardarla) No.
 SIM. M'odi.
 FIE. Addio. (va
 alla chiesetta e si ferma sui gradini della porta)
 SIM. Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!...
 E tra cotesti rettili nascea
 Quella pura beltà?... Vederla io voglio...
 Coraggio (*) Muta è la magion de' Fieschi?
 *) (dà tre colpi alla porta)
 Dischiuse son le porte!...
 Quale mistero!... entriam. (entra nel palazzo)
 FIE. (dai gradini della chiesetta)
 T'ionoltra e stringi
 Gelida salma.
 SIM. (comparisce sul balcone)
 Nessuno!... qui sempre
 Silenzio e tenebra!... (stacca il lanternino
 della Immagine, ed entra; s'ode un grido
 poco dopo) Maria!... Maria!!
 FIE. L'ora suonò del tuo gastigo...
 SIM. (esce dal palazzo atterrito) È sogno!...
 Sì; spaventoso, altroce sogno il mio!...
 Voci Boceanegra!... (da lontano)

SIM. Quai voci!
 Voci (*più vicine*) Boccanegra!
 SIM. Eco d'inferno è questo!...

SCENA VII.

Detti, PAOLO, PIETRO, Marinai, Popolo d'ambò i sessi, con fiaccole accese.

GORO Doge il popol t' acclama!
 SIM. Via fantasmil!
 PAO. Che di' tu?...
 SIM. Paolo!... Ah... una tomba...
 PAO. Un trono!...
 FIE. (Doge Simon?... m'arde l'inferno in petto!...)
 CORO Viva Simon, del popolo l'eletto!!!
 (s' alzano le fiaccole, le campane suonano a stormo... tamburi, ecc., ed alle grida Viva Simone cala il sipario)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

PALAZZO DE' GRIMALDI FUORI DI GENOVA.

Salotto di passaggio con porta nel fondo e poggiuolo, fuor del quale si vedrà la campagna, a sinistra si va alle stanze interne, alla destra si va in varii saloni. Qualche tempo dopo l'alzata del sipario albeggia.

AMELIA sola, seduta presso il poggiuolo.

I.

Come in quest' ora bruna
 Sorridon gli astri e il mare!
 Come s'unisce, o luna,
 All' onda il tuo chiaror!...
 Amante amplexo pare
 Di due virginei cor!

II.

Ma gli astri e la marina
 Che pingono alla mente
 Dell' orfana meschina?
 La notte atra, crudel,
 Quando la pia morente
 Sclamò :—Ti guardi il ciel.

III.

O altero ostel, soggiorno
 Di stirpe ancor più altera,
 Il tetto disadorno

Non obliai per te!...

Solo in tua pompa austera

Amor sorride a me. (è giorno)

Spuntò il giorno!... Ei non vien!.. Forse sven-
turata...

Forse altro amor!... No, nol consenta Iddio!...
L'alma mel dice!... Ei m'ama! È il fido mio.

VOCE Cielo di stelle orbato, (lontana)
Di fior vedovo prato,
È l'alma senza amer.

AME. Ciel!... la sua voce!... È desso!...
Ei s'avvicina!... oh gioia!...

«Tutto m'arride l'universo adesso!...»

VOCE Se manca il cor che t'ama, (più vicina)
Non empiono tua brama
Gemme, possanza, onor.

AME. Il palpito deh frena,
O core innamorato,
In questo di beato,
No, non vorrei morir.

Ad iride somiglia
La dolce sua parola,
Che in terra puote sola
Calmare i miei sospir.

S C E N A II.

Detta e GABRIELE dalla destra.

AME. Ti veggo alfin.—Perchè sì tardi giungi?

GAB. Perdona, o cara... I lunghi indugi miei
T'apprestano grandezza...

AME. Pavento...

GAB. Che?

AME. L'arcano tuo conobbi...

A me sepolcro appresti,
Il patibolo a te!...

GAB. Che pensi?

AME. Io amo

Andrea qual padre, il sai;
Pur m'aterrisce... In cupa
Notte non vi mirai
Sotto le tetre volte errar sovente
Pensosi, irrequieti?

CAB. Chi?

AME. Tu, e Andrea,
E Lorenzino e gli altri...

GAB. Ah tac!... il vento
Ai tiranni potria recar tali voci!
Parlan le mura... un delator s'asconde
Ad ogni passo...

AME. Tu tremi?...

GAB. I funesti
Fantasmi scaccia!...

AME. Fantasmi dicesti?

Vieni a mirar la cerula
Marina tremolante;
Là Genova torreggia
Sul talamo spumante;
Là i tuoi, nemici imperano,
Vincerli indarno speri...
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell'amor.

GAB. Angiol che dall'empireo
Piegasti a terra l'ale,
E come faro sfogori
Sul tramite mortale,
Non ricercar dell'odio

I funebri misteri;
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell'amor.

AME. (*s' appressa alla finestra*)
Ah!

GAB. Che mai sia?

AME. Vedi quell'uom?.. qual ombra
Ogni di appar.

GAB. (*va alla finestra*) Forse un rival?...

S C E N A III.

*Detto, un SERVO ch' entra 'dalla destra,
quindi PIETRO dalla parte stessa.*

SER. Del doge
Un messaggier di te chiede.

AME. S' appressi.

SER. (*esce*)

GAB. Chi sia veder vogl' io... (*va per uscire*)

AME. (*fermandolo*) T' arresta.

PIE. (*inchinandosi ad Amel.*) il doge
Dalle caccie tornando di Savona
Questa magion visitar broma.

AME. Il puote.
(*Pietro parte*)

S C E N A IV.

GABRIELE ed AMELIA.

GAB. Il doge qui?

AME. Mia destra a chieder viene.

GAB. Per chi?

AME. Pel favorito suo.—D'Andrea
Vola in cerca... T'affretta... ya... prepara

Il rito nuzial... mi guida all'ara.

a 2 Sì, sì dell'ara il giubilo
Contrasti il fato avverso,
E tutto l'universo
Io sfiderò con te.
Di casto amore il palpito
È del destin più forte;
Vivranno oltre la morte
In noi l'amor, la fè.

(Amelia parte dalla sinistra)

S C E N A V.

GABRIELE va per uscire dalla destra,
e incontra ANDREA.

GAB. (Propizio giunge Andrea!)

AND. Sì mattutino

Qui?

GAB. A dirti...

AND. Che ami Amelia.

GAB. Tu che lei vegli con paterna cura
A nostre nozze assenti.

AND. Se umil sua culle fosse?

GAB. Umile!!... una Grimaldi?...

AND. No—la figlia
Del Grimaldi morì tra consacrate
Vergini in Pisa. Un'orfana raccolta
Nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo
Ereditò sua cella...

GAB. Ma come dei Grimaldi
Anco il nome prendea?...

AND. De' fuorusciti
Perseguia le ricchezze il nuovo doge;
E la mentita Amelia alla rapace

Man soltrarle potea.—

GAB. L'orfana adoro.

AND. Di lei se' degno!

GAB. A me sia dunque unita.

AND. In terra e in ciel.—Ma non rallenti amore
La foga in te de' cittadini affetti.

(squillo di tromba)

GAB. Il doge vien—Partiam—Benchè la fama
Ti dica estinto, ei ravisar potria
Fiesco in Andrea...

AND. S' appressa ora fatale;
Già noi de' Guelfi aspetta
Il convegno forier della vendetta.

GAB. Paventa, o perfido
Doge, paventa!...
D'un padre io vendico
L'ombra cruenta.

AND. Paventa, o perfido
Doge, paventa!...
Mi chiede vindice
La figlia spenta. (escono dal fondo)

S C E N A VI.

Il suono delle trombe s' avvicina ognor più, finchè dalla destra entra il Doge seguito da PAOLO, PIETRO, Guardie; AMELIA viene dalla sinistra con alquante DAMIGELLE.

DOGE Il nuovo dì festivo (a Paolo)
Chiede presente alla cittade il doge.—
Di qua partir convien.

PAO. Quando?

DOGE Allo squillo
Dell'ora. (ad un cenno il corteggiò s' avvia
dalla destra)

PAO. (Oh qual beltà!) *(da sè guardando Amel. parte)*
 (ad un cennio d' Amel. le Damigelle rientrano
 a sinistra)

S C E N A VII.

AMELIA e il DOGE.

DOGE Favella il doge

Ad Amelia Grimaldi?

AME. Così nomata sono.

DOGE E gli esuli fratelli tuoi non punge
 Desio di patria?

AME. Possente... ma...

DOGE Intendo...

A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...

Così rispondea tanto orgoglio il doge...

(le porge un foglio)

AME (leggendo) Che veggio!... il lor perdono?

DOGE denno a te della clemenza il dono.

Dinne, perchè in quest' eremo

Tanta beltà chiudesti?

Del mondo mai le fulgide

Lusinghe non piangesti?

Il tuo rossor mel dice...

AME. T' inganni, io son felice...

DOGE Agli anni tuoi l'amore...

AME. Ah mi leggesti in core!

Amo uno spirto angelico

Che ardente mi riamma...

Ma di me accece un perfido

L' or dei Grimaldi brama...

DOGE Paolo!

AME. Quel vil nomasti!...

E poichè perdonasti

Ai non fratelli miei,
Dirò chi son...

DOGE Chi sei?

AME. Orfanella il tetto umile
M' accogliea d'una meschina,
Dove presso alla marina
Sorge Pisa...

DOGE In Pisa tu?

AME. Grave d' anni quella pia
Era solo a me sostegno;
Io provai del ciel lo sdegno,
Involata ella mi fu.

Colla tremola sua mano
Pinta effigie mi porgea,
Le sembianze esser dicea
Della madre ignota a me.
Mi baciò, mi benedisse,
Levò al ciel, pregando, i rai...
Quante volte la chiamai
L' eco sol risposta diè.

DOGE (Se la speme, o ciel clemente, (da sè)
Ch' or sorride all' alma mia,
Fosse sogno!... estinto io sia
Della larva al disparir!)

AME. Come tetro a me dolente
S' appressava l' avvenir!

DOGE Dinne... alcun là non vedesti?...

AME. Uom di mar noi visitava...

DOGE E Giovanna si nomava
Lei che i fati a te rapir?...

AME. Sì.

DOGE E l' effigie non somiglia
Questa? (trae dal seno un ritratto; lo
porge ad Amel., che fa altrettanto)

- AME. Uguali son!..
DOGE Maria!..
AME. Il mio nome!..
DOGE Sei mia figlia.
AME. Io...
DOGE M' abbraccia, o figlia mia.
AME. Padre, padre il cor ti chiama!..
Stringi al sen Maria che t'ama.
DOGE Figlia!.. a tal nome palpito
Qual se m' aprisse i cieli...
Un mondo d' ineffabili
Letizie a me rivelò;
Qui un paradiso il tenero.
Padre ti schiuderà...
Di mia corona il raggio
Aureola tua sarà.
AME. Padre, vedrai la vigile
Figlia a te sempre accanto;
Nell' ora malinconica
Asciughero il tuo pianto...
Non di regale orgoglio
L' effimero splendor,
Mi cingerà d' aureola
Il raggio dell' amor.
DOGE Ma sì teneri affetti a me, bersaglio
A patrizio litor, mostrar non lice.
AME. Io nel mistero ancor vivrò felice.
(accompagnata dal Doge fino alla soglia, entra
nella stanza a sinistra).

SCENA VIII.

DOGE e PAOLO dalla destra.

PAO. Che rispose?

DOGE Rinunzia ogni speranza.

PAO. Doge, nol posso! ..

DOGE Il voglio.

(entra nelle stanze di Amelia)

PAO. Il vuoi! .. scordasti che mi devi il soglio?

S C E N A IX.

PAOLO e PIETRO dalla destra.

PIE. Che disse?

PAO. A me negolla.

PIE. Che pensi tu?

PAO. Rapirla.

PIE. Come?

PAO. Sul lido a sera

La troverai solinga...

Si tragga al mio naviglio ;

Di Lorenzin si rechi

Alla magion.

PIE. S' ei nega?

PAO. Digli che so sue trame,

E presterammi aita...

Tu gran mercede avrai...

PIE. Ella sarà rapita. (escono da opposte parti)

S C E N A X.

Vasta piazza di Genova. Nel fondo vedesi la lanterna del porto e qualche collina della riviera. A destra e sinistra ricchi fabbricati sostenuti da archi e colonne, con balconi ornati a festa. Nel fondo la larga via e attraversata da ricco tendaggio con bandiere e ghirlande. A destra, sempre in fondo, una

seala per cui si sale ad un grandioso palazzo.
Si festeggia l'anniversario, ricordanza dell'in-
coronazione di Bocceanegra.

All' alzarsi della tela la scena sarà vuota per qualche momento. Indi da ogni parte sortirà popolo che lietamente aggirandosi porta bandiere e verdi rami, canterà il seguente Coro, finchè giunge in iscena il DOGE.

CORO GENERALE.

- | | | |
|-------|--|-----------------|
| I. | A festa! | (incontrandosi) |
| II. | A festa, o Liguri... | |
| | Splende sereno il giorno! | |
| TUTTI | Già cinque lustri corsero
Che d'ogni gloria adorno
Siede Simon sul trono!... | |
| I. | A festa!... | |
| II. | Udite! | |
| TUTTI | Un suono
Di giubilo dal mar!... | |
| | (tutti vanno al mare) | |
| CORO | Sull'arpe, sulle cetere (da lontano av-
Tempriam soavi accenti... vicinandosi)
L'eco di tanto giubilo
Portin sull' ale i venti... | |
| | (vengono dal fondo le Donne) | |
| | Nembi di mirto e fiori
Tra festeggianti cori
Copron la terra e il mar. | |

(tutti vanno ad incontrare il Doge, che seguito dai Senatori, da Paolo, Pietro e dalla sua Corte viene dalla scala e va a prender posto sul destinato seggio, mentre il Popolo con entusiasmo lo accoglie)

- TUTTI Viva Simon!.., di Genova
 Amor, sostegno e gloria;
 Tu sei di guerra il fulmine,
 Il sol della vittoria!
 Delle tue gesta il grido
 Al più remoto lido
 Va ripetendo il mar. (*il Doge seduto*)
- UOMINI Prode guerrier, qui sfogliori
 Ne' ludi il tuo valore.
- DONNE Intreccia, o figlia d'Africa,
 La danza dell'amor...
- TUTTI Letizia di carole
 Agguagli i rai del sole
 Che scherzano col mar. (*la comune
 gioia è improvvisamente interrotta da grida*)
- VOCI interne) Tradimento!
 CORO Quai grida!..
 VOCI interne, e più spesso) Tradimento!

S C E N A XI.

*Detti e GABRIELE ch'entra con pugnale squainato,
 seguito da FIESCO e da alcuni Servi.*

- DOGE Chi sei tu che brandisci il pugnale?
 GAB. Qui prorompo tua infamia a scoprir.
 Accoglienza tradivi ospitale,
 Festi Amelia a' tuoi sgherri rapir.
- DOGE Forsennato!
- GAB. M' oltraggi.
- DOGE Tu menti.
- GAB. Osi Adorno nomar menzognero?
 PIE. (Vien—l' impresa de' Guelfi cimenti.)
- DOGE (a Gab. a parte)
- CORO Qual si svolge improvviso mistero!
 (tra loro)

- DOGE Ov' è Amelia? (piano a Paolo)
 PAO. Nol so. (piano al Doge)
 DOGE La tua vita (c. s.)
 Pagherà, se lei tosto non rendi.
 PAO. Doge!... (c. s.)
 DOGE (a Gab.) Tu, che la virgin difendi,
 Va... t' assolvo...
 GAB. Rifiuto... qui sto;
 E alla ligure gente t' accuso...
 A me ardisci parlar di perdono?
 Un pirata s' asside sul trono...
 Sì, costui virgin casta involò.
 AND (Ah! sei perduto!) (piano a Gab.)
 GAB. Il doge è infame...
 AND. (c. s. a Gab.) Cessa...
 DOGE Folle!...

S C E N A XII.

Detti ed AMELIA, che viene frettolosa dalla destra.

- AME. Il doge è innocente...
 TUTTI Amelia!... dessa!!
 AME. (Egli è salvo!... oh ciel respiro! (fissando
 Lo perdea l'ardente affetto... Gab.)
 Dal periglio il mio diletto
 Io col pianto involerò.)
 DOGE (Ella è salva! alfin respiro! (fissando
 Per due volte l'alma mia Ame.)
 Sì bell' angelo smarria,
 Per due volte il ritrovò!)
 GAB. (Ella è salva! alfin respiro! (fissando
 Come fulmine il mio brando Ame.)
 Sulla fronte del nefando

Rapitore piomberà)

PAO., PIE.) Ella è salva!... a sue promesse (fra
Fu Lorenzo mentitore!... loro)
Maledetto traditore,
Duro fio ne pagherà.)

AND., CORO (Ella è salva!... ma chi osava (fra
Oltraggiar quel virgin fiore? loro)
Maledetto il traditore!...
Per lui taccia in cor pietà.)

DOGE Amelia, di' come tu fosti rapita,
E come al periglio potesti campar?

AME. Nell' ora soave, che all'estasi invita
Soletta men giva sul lito del mar.

Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio..

CORO Horror!...

AME. Soffocati non valsero i gridi...
Io svanni, e al novello dischiuder del
ciglio

Lorenzo in sue stanze presente mi vidi..

CORO Lorenzo!

AME. Mi vidi prigion dell' infame!
Io ben di quell'alma sapea la viltà.
Al doge, gli dissi, sien note tue trame,
Se a me sull' istante non dai libertà.
Confuso di tema, mi schiuse le porte...
Salvarmi l' audace minaccia poteo...

CORO Al vile Lorenzo la morte, la morte!

AME. Non egli è di tanto misfatto il più reo;
Io, salva, promisi serbargli la vita.

DOGE Ch' ei viva, ma tosto da Genova in bando.

GAB. Or noma l'iniquo che t' ebbe rapita...

AME. Al doge dirollo...

CORO A tutti...

DOGE Comando,

Tacele!

TUTTI Giustizia, giustizia tremenda,
Gridiam palpitanti di sacro furor.
Del ciel, della terra l'anatema scenda
Sul capo esecrato del vil traditor!

(*Quadro, e cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

PALAZZO DUCALE IN GENOVA.

Ricco salone. Alla sinistra una porta che dà sul foro. Vicino al proscenio un uscio nascosto. Alla destra un uscio che mette alle sale interne. Nel fondo un lungo e largo terrazzo, fuor del quale si vede la piazza Doria. A mezza scena a destra seggiolone, tavola collo occorrente. Nel mezzo della scena vedesi in grande il ritratto di Simon Boccanegra.

PAOLO e PIETRO.

PAO. (*a Pietro traendolo verso il terrazzo.*)
Quei due vedesti?

PIE. Sì.

PAO. Li traggi tosto
Qui prigionieri per l'adito ascoso,

Che questa chiave schiuderà.

PIE.

T' intesi.

S C E N A II.

PAOLO solo.

O doge ingrato!... ch'io rinunci Amelia
E i suoi tesori?... fra tre dì a me il bando?
A me cui devi il trono?...
Tre giorni troppi alla vendetta sono.

S C E N A III.

*Detto, ANDREA e GABRIELE dalla destra fra soldati,
che ad un cenno di PAOLO si ritirano.*

FIE. Prigioniero in qual loco mi trovo?

PAO. Nelle stanze del doge, e favella
A te Paolo.

FIE. Tal nome m'è nuovo.

PAO. Io so il nome che celasi in te.
Tu sei Fiesco.

FIE. Che parli?...

PAO. Al cimento
Preparasti de' Guelfi la schiera.

FIE. Io...

PAO. Ma vano fia tanto ardimento!
Questo doge, abborrito da me
Quanto voi l'abborrite, v'appresta
Nuovo scempio...

FIE. Mi tendi un agguato.

PAO. Un agguato?... Di Fiesco la testa
Il tiranno segnata non ha?...
Io t' inseguo vittoria.—

FIE. A qual patto?

PAO. Trucidarlo qui, mentre egli dorme...

FIE. Osi a Flesco proporre un misfatto?

PAO. Tu rifiuti?

FIE. Sì.

PAO. Stolido.—Va.

FIE. (parte dalla destra; Gab. fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo.)

S C E N A IV.

PAOLO e GABRIELE.

PAO. Udisti?

GAB. Vil disegno.

PAO. Amelia dunque mai tu non amasti?

GAB. Che dici?

PAO. È qui.

GAB. Qui Amelia!—

PAO. E del vegliardo
Segno è alle infami dilettanze.

GAB. Astuto

Dimon, cessa...

PAO. (corre a chiuder la porta)

GAB. Che fai?

PAO. Da qui ogni varco t'è conteso.—Ardisci

Il colpo... O sepoltura

Avrai fra queste mura. (parte frettoloso
dalla sinistra porta, che gli si chiude dietro)

S C E N A V.

GABRIELE solo.

O inferno! Amelia qui!.. L'ama il vegliardo!..

E il furor che m' accende

M' è conteso sfogar!.. Tu m' uccidesti

Il padre... tu m' involi il mio tesoro...

Trema, iniquo... già troppa era un' offesa—

Doppia vendetta hai sul tuo capo acceso.

Sento avvampar nell' anima
 Furente gelosia ;
 Tutto il suo sangue spegnerne
 L' incendio non potria ;
 S' ei mille vite avesse,
 Se mieterle potesse
 D' un colpo il mio furor,
 Non sarei sazio ancor.

Che parlo!... Ohimè!...

Piango!.. pietà, gran Dio, del mio martiro!...

Pietoso cielo, rendila,
 Rendila a questo core,
 Pura siccome l' angelo
 Che veglia al suo pudore ;
 Ma se una nube impura
 Tanto candor m' oscura,
 Priva di sue virtù,
 Ch' io non la vegga più.

S C E N A VI.

Detto ed AMELIA dalla sinistra.

AME. Tu qui?...

GAB. Amelia!

AME. Chi varco l' apria?

GAB. E tu come qui?

AME. Io...

GAB. Ah sleale!

AME. Ah crudele!...

GAB. Il tiranno ferale...

AME. Il rispetta...

GAB. Egli t' ama...

AME. D' amor

Santo...

GAB. E tu?...

L' amo al pari...

E l'ascolto

AME.

BAB.

Nè t'uccido?

AME.

Infelice!... mel credi,

Pura io sono...

GAB.

Favella...

AME.

Concedi

Che il segreto non aprasi ancor.

GAB.

Parla—in tuo cor virgineo

Fede all'amante rendi—

Il tuo silenzio è funebre

Vel che su me distendi.

Dammi la vita o il feretro,

Sdegno la tua pietà.

AME.

Sgombra dall'alma il dubbio...

Santa nel petto mio

L'immagin tua s'accoglie

Come nel tempio Iddio.

No, procellosa tenebra

Un ciel d'amor non ha.

(s'ode uno squillo)

Il doge vien—Scampo non hai—T'ascondi!

GAB. No.

AME. Il patibol t'aspetta.

GAB. Io non lo temo.

AME. Nell' ora stessa teco avrò morte...

Se non ti move di me pietà.

GAB. Di te pietade?... (tra sé) (Lo vuol la sorte...)

Si compia il fato... Egli morrà...

AME. (nasconde Gabriele sul terrazzo)

S C E N A VII.

Ditta e il DOGE, ch' entra dalla destra
leggendo un foglio.

DOGE Figlia?

AME. Si afflitto, o padre mio?

DOGE T' inganni...
Ma tu piangevi.

AME. Io...

DOGE La cagion m'è nota
Delle lagrime tue... Già mel dicesti...
Ami; e se degno sia
Di te l'eletto del tuo core...

AME. O padre,
Fra' Liguri il più prode, il più gentile...

DOGE Il noma.

AME. Adorno...

DOGE Il mio nemico!

AME. Padre!...

DOGE Vedi qui scritto il nome suo?... congiura
Coi Guelfi..

AME. Ciel!... perdonagli!...

DOGE Nol posso.

AME. Con lui morrò...

DOGE L' ami cotanto?

AME. Io l' amo
Di pura inestinguibil fiamma. O al tempio
Con lui mi guida, o sopra entrambi cada
La scure del carnefice...

DOGE O crudele
Destino! O dileguate mie speranze!
Una figlia ritrovo; ed un nemico
A me la invola... Ascolta:
S' ei ravyeduto...

AME. Il sia...

DOGE Forse il perdonò
Allor...

AME. Padre adorato!..

DOGE Ti ritraggi—

Attender qui degg' io l' aurora...

AME. Lascia

Ch' io vegli al fianco tuo...

DOGE No, ti ritraggi...

AME. Padre!

DOGE Il voglio...

AME. (entrando nella segreta)

Gran Dio! come salvarlo?

(annotta)

S C E N A VIII.

DOGE e GABRIELE nascosto.

DOGE Doge--Ancor proveran la tua clemenza
I traditor?... No, di paura segno
Fora il perdono... Ahimè la mente oppressa...

(siede)

Stanche le membra... ciel!.. mi vince il sonno..
Oh Amelia .. ami... un nemico!... (s'addorme)

GAB. (entra con precauzione, s' avvicina al Doge
e lo contempla) Ei dorme!.. quale,
Sento ritegno?... È reverenza o tema?...
Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,
Del padre mio carnefice, tu mio
Rival... Figlio d'Adorno!... la paterna
Ombra ti chiama vindice... (brandisce un
pugnale e va per trafiggere il Doge; ma
Amelia rientrata va rapidamente a porsi
tra esso ed il padre)

S C E N A IX.

Detti, ed AMELIA.

AME. Insensato!

Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?

GAB. Tua difesa mio sdegno raccende.

- AME. Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,
Nè alle nostre speranze contendere.
- GAB. Che favelli?...
- DOGE (destandosi) Ah!...
- AME. Nascondi il pugnale,
Vien... ch' ei t' oda...
- GAB. Prostrarmi al suo piede?
- DOGE (entra improvvisamente fra loro, dicendo a Gabriele) Ecco il petto... colpisci, sleale!
- GAB. Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.
- DOGE E fia ver?... chi t' aprì queste porte?
- AME. Non io.
- GAB. Niun quest' arcano saprà.
- DOGE Il dirai fra tormenti...
- GAB. La morte,
Tuoi supplizii non temo.
- AME. Ah pietà.
- DOGE Ah quel padre tu ben vendicasti,
Che da me contristato già fu...
Un celeste tesor m' involasti...
La mia figlia...
- GAC. Suo padre sei tu!!!
Perdonò, Amelia—Indomito
Geloso amor fu il mio...
Doge, il velame squarciasi...
Un assassin sen io...
Dammi la morte; il ciglio
A te non oso alzar.
- AME. (Madre, che dall'empireo
Proteggi la tua figlia,
Del genitor all'anima
Meco pietà consiglia...
Ei si rendea colpevole

Solo per troppo amor).

DOGE (Deggio salvarlo, e stendere
La mano all' inimico?
Sì—pace splenda ai Liguri,
Si plachi l' odio antico;
Sia d' amistanze italiche
Il mio sepolcro altar).

CORO All' armi, all' armi, o Liguri, (interno)
Patrio dover v' appella—
Scopp'ò dell' ira il folgore;
È notte di procella.
Le guelfe spade cingano
Di tirannia lo spalto—
Del coronato veglio,
Su, alla magion, l' assalto,

AME. Quai gridi!... (corre alla finestra)

GAG. I tuoi nemici...

DOGE Il so.

AME. S' addensa

Il popolo.

DOGE (a Gab.) T' unisci a' tuoi...

GAB. Che pugni

Contro di te?... mai più.

DOGE Dunque messaggio.

Ti reca lor di pace e di perdon...

GAB. Teco a pugnar ritorño,

Se la clemenza tua non li disarmi.

DOGE Questo è il tuo premio. (accennando Ame.)

AME. Oh padre!

VOCI All'armi!

GAB, DOGE (snudando le spade) All'armi!
(escono frettolosi dalla destra)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Scena come nell' Atto Secondo. Le tende sono tirate sui veroni del fondo. Una lucerna arde sulla tavola.

Il Doge entra dalla sinistra seguito da GABRIELE, PAOLO, PIETRO, SENATORI, Scudieri, Paggi, ecc.

DOGE Popolo, a' tuoi passi è scorta
Il sol della vittoria;
Fronda di nuova gloria
Aggiungi ai celti allor.
Fra i procellosi nembi
Delle fraterne offese,
Doge, per te s' accese,
Astro serenator.

Doge Brando guerrier nella mia destra splende;
La vostra quel della giustizia impugni.
(poi a Gab)

Tu vieni al tempio, ove alla tua prodezza
Degna mercè t' aspetta.

Pie. (a Paolo a parte) Fa cor, tutto disposi.
Pao. Alfin l' ora suonò della vendetta!...
(tutti, meno Paolo escono dalla destra)

SCENA II.

PAOLO, poi **FIESCO** dalla sinistra.

CORO Dal sommo delle sfere (interno)

Proteggili, o Signor;
Di pace sien foriere
Le nozze dell' amor.

PAO. Oh mio furor!... perduta io l'ho per sempre!..
(apre la porta ed introduce Fiesco, cui dice:) Io la promessa tenni—Ecco le stanze
Del doge... E i tuoi, ch'esser dovean qui teco,
Ove sono?

FIE. Nol so... Fuggian...

PAO. Fuggiam
Noi pur...

FIE. Fuggir!..

PAO. Se complice alla morte
Del doge qui segnalo esser non vuoi.

FIE. La morte!... Che dicesti?...

PAO. Veleno ardente..

FIE. Infame!

PAO. Vendicati
Siam tutti...

FIE. Orror!.. va... fuggi.

PAO. E tu?

FIE. Qui resto.

PAO. Io co' tuoi riederò. (esce dalla sinistra)

S C E N A III.

FIESCO solo.

FIE. Simon, non questa
Vendetta io chiesi—D'altra fine degno
Eri... Al sospetto di cotanta infamia
Saprà soltrarmi morte... (si ritira nel fondo)

S C E N A IV.

Detto e DOGE, seguito da PIETRO dalla destra.

DOGE Pietro.. M'ardon le tempia—Un fuoco io sento
Serpeggiar per le vene... Alle marine
Aure il veron dischiudi.

PIE. (*alza le tende, e si vede la piazza illuminata*)

DOGE Qual fulgore?

PIE. La tua vittoria il popolo festeggia.

DOGE Chi turbar degli estinti osa la pace,
E schernire ai caduti?... Va—comando—
Questa luce s'estingua. (*Pie esce dalla sinistra*)

S C E N A V.

DOGE e FIESCO *nel fondo.*

DOGE Oh refrigerio!... la marina brezza!..
Il mare!... il mare!... quale in rimirarlo
Di glorie e di sublimi rapimenti
Mi si affaccian ricordi—Il mare!... il mare!..
Perchè in suo grembo non trovai la tomba?

FIE. Era meglio per te! (*avvicinandosegli*)

DOGE Chi osò inoltrarsi...

FIE. Chi te non teme...

DOGE (*verso la destra chiamando*) Guardie?

FIE. Iovan le appelli...
Non son qui sgherri tuoi—
M'ucciderai, ma pria m'odi..

DOGE Che vuoi?

FIE. Delle faci festanti al barlume
Cifre arcane, funebri vedrai—
Tua sentenza la mano del nume
S'pra queste pareti vergò.

Di tua stella s'eclissano i rai :

La tua porpora in brani già cade ;

Vincitor fra le larve morrai

Cui la tomba tua seure negò.

(i lumi cominciano a spegnersi nella piazza,
per modo che allo spirare del Doge non ne
arderà più alcuno)

DOGE Quale accento ?

FIE. Lo udisti un'altra volta.

DOGE Fia ver? — Risorgon dalle tombe i morti?

FIE. Non mi ravvisi tu?

DOGE Fiesco! ...

FIE. Simone,

I morti ti salutano!

SIM. Gran Dio! ...

Compiuto alfin di quest'alma è il desio!

FIE. Come fantasima

Fiesco t'appar,

Antico oltraggio

A vendicar.

DOGE Di pace nunzio

Fiesco sarà,

Suggella un angelo

Nostra amistà.

FIE. Che dici?

DOGE Un tempo il tuo perdon m'offristi...

FIE. Io?

DOGE Se a te l'orfanella concedea

Che perduta per sempre allor piangea. —

In Amelia Grimaldi a me fu resa,

E il nome porta della madre estinta.

FIE. Cielo! ... perchè mi splende il ver sì tardi?

DOGE Piangi! ... Perchè da me volgi gli sguardi? ...

FIE. Piango, perchè mi parla

In te del ciel la voce;
Sento rampogna atroce
Fin nella tua pietà.

DOGE Vien, ch' io ti stringa al petto,
O padre di Maria;
Balsamo all'alma mia
Il tuo perdón sarà.

FIE. Ahimè! morte sovrasta... un traditore
Il velen t'apprestò.

DOGE Tutto favella,
Il sento, a me d'eternità...

FIE. Cudele
Fato!

DOGE Ella vien...

FIE. Maria...

DOGE Taci, non dirle...
Anco una volta benedirla voglio.

(s'abbandona sul seggiolone)

SCENA ULTIMA.

*Detti, MARIA, GABRIELE, SENATORI, Popolo con torce
e Guardie.*

MAR. Chi veggo!... (vedendo Fiesco)

DOGE Vien...

GAB. (Fiesco!)

MAR. (a Fiesco) Tu qui!

DOGE Deponi
La maraviglia—In Fiesco il padre vedi
Dell'ignota Maria, che ti die' vita.

MAR. Egli?... Fia ver?...

FIE. Maria!...

MAR. Oh gioia! Dunque

Gli odii funesti han fine!...

DOGE Tutto finisce o figlia...

MAR. Qual ferale

Pensier t' attrista sì sereni istanti?

DOGE Maria, coraggio... A gran dolor t'appresta...

MAR Quali accenti! oh terror! (a Gab)

DOGE Per me l'estrema
Ora suonò! (sorpresa generale)

MAR., GAB. Che parli?...

DOGE Ma l'Eterno

In tue braccia, o Maria,
Mi concede spirar.

MAR., GAB. (cadendo a' piedi del Doge) Possibil fia?...

DOGE (sorge, e imponendo sul loro capo le mani,
solleva gli occhi al cielo, e dice:)

Gran Dio li benedici
Pietoso dall' impero,
A lor del mio martiro
Cangia le spine in fior.

MAR. No, nou morrai, l'amore
Vinca di morte il gelo,
Risponderà dal cielo
Pietade al mio dolor.

GAB. O padre, o padre il seno
Furia mi squarcia atroce,,
Come passò veloce
L' ora del lieto amor!

FIE. Ogni letizia in terra
È menzognero incanto,
D' interminato pianto
Fonte è l' umano cor.

DOGE T' appressa, o figlia... io spiro...
Stringi... il morente... al cor!...

CORO Sì—piange, piange, è vero,

Ognor la creatura;
S' avvolge la natura,
In manto di dolor!

DOGE Senatori, sancite il voto estremo.—

(i Senatori s' appressano)

Questo serio ducal la fronte cinga
Di Gabriele Adorno.—

Tu, Fiesco, compi il mio voler... Maria!!!
(spira)

MAR., GAB. Oh padre!... (s'inginocchiano davanti al
cadavere)

FIE. (s'avvicina al verone circondato da' Senatori
e Paggi, che alzano le fiaccole)

Genovesi!.. In Gabriele

Adorno il vostro doge or acclamate.—

VOCI No—Boccanegra!!! (dalla piazza)

FIE. È morto...

Pace per lui pregate!...

(esclamazione generale; lenti e gravi tocchi di
campana; Fiesco e Senatori s'inginocchiano:
cala la tela)

FINE.

N.B.—Si omette il Coro nel finale dell'atto primo,
dove incomincia:—“Prode guerrier”—fino—
“Che scherzano col mar.”